

IL PARTITO DI BERTINOTTI CHIEDE LA LIBERAZIONE DEI NO GLOBAL CHE HANNO DEVASTATO MILANO

Se il presidente della Camera sta coi teppisti

IPOCRISIE

**Il cardinale
è liberal?
Allora non c'è
ingerenza**

L. VOLONTÉ a pagina 12

di FAUSTO CARIOTI

Davanti a una lenza come Fausto Bertinotti è facile abboccare all'amo. È così carino, così simpatico, così educato, così ammodo, così borghesuccio piccino picciò, il leader del Prc, che quasi ti fa credere che il comunismo, anziché rifondato, sia morto per sempre, soffocato sotto enormi matasse di cachemire o annegato - bicchiere di Havana Club in mano - nella piscina in pietra viva di una villa in Umbria. Bertinotti si prepara a fare il presidente della Camera, con grande rabbia dei Ds, con la stessa faccia

divertita con cui, qualche anno fa, scortata dalla moglie, saltellava nei casinò di Las Vegas, l'enclave ultracapitalista del capitalismo americano: una puntata da cento dollari al black jack, dieci minuti alla slot machine, un cocktail al bar, ruota del pavone davanti ai turisti italiani che lo hanno riconosciuto, un salto nella boutique dell'albergo con la carta di credito in mano. Per poi ricominciare daccapo, facendo credere a tutti di voler abbattere il neoliberismo a colpi di foie gras. Difficile ritenere pericoloso uno così, (...)

segue a pagina 2